



## **Ja nus homs pris ne dira sa raison**

**(RS 1891)**

Autore:	<b>Roi Richart</b>
Versione:	<b>Italiano</b>
Direzione scientifica:	<b>Linda Paterson</b>
Edizione del testo:	<b>Linda Paterson</b>
Traduzione italiana:	<b>Linda Paterson</b>
Digitalizzazione:	<b>Steve Ranford/Mike Paterson</b>

**Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2015**

**Edizione digitale:**

**<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1891>**

## Roi Richart

I

Ja nus homs pris ne dira sa raison  
Adroitement si con hon dolanz non;  
4 Mes par confort puet il fere chanzon.  
Pro ai d'amis mes povre sont li don;  
Honte i auront se por ma raençon  
Sui ça deus ivers pris.

II

8 Ce sevent bien mi home e mi baron,  
Englais, Normant, Poitevin et Gascon,  
Qe je n'avoie si povre conpaignon  
Qe je laissasse por avoir en prison.  
12 Je nel di pas por nulle retraçon,  
Mes encor sui je pris.

III

Or sai je bien de voir certainement  
Qe morz ne pris n'a ami ne parent,  
16 Qant hom me lait por or ne por argent.  
Molt m'est de moi, mes plus m'est de ma gent,  
Q'apres ma mort auront reprochement,  
Se longement sui pris.

IV

20 N'est pas merveille se j'ai le cor dolent  
Qant mi sires met ma terre en torment.  
Se li menbrast de nostre serement  
Qe nos feïmes amdui comunaument,  
24 Bien sai de voir qe ja plus longement  
Ne seroie ça pris.

I

Mai un prigioniero spiegherà bene le sue ragioni se non con tristezza, ma per confortarsi può comporre una canzone. Ho amici a sufficienza, ma i doni sono pochi; proveranno vergogna se per pagare il mio riscatto rimango per due inverni qui prigioniero.

II

I miei uomini e i miei baroni - Inglesi, Normanni, Pittavini e Guasconi - sanno bene che io non avevo nessun compagno così povero da lasciarlo in prigione per questioni di danaro; non lo dico mica come rimprovero, ma sono ancora prigioniero.

III

Ora so bene con certezza, che l'uomo morto o in prigione non ha amico né parente, giacché mi si lascia qui per oro e argento. Ho paura per me, ma ancora di più per la mia gente che sarà incolpata dopo la mia morte, se rimango a lungo prigioniero.

IV

Non è una meraviglia se ho il cuore triste, quando il mio signore mette la mia terra a ferro e a fuoco. Se si ricordasse del nostro giuramento, quello che facemmo insieme allo stesso tempo, so di certo che non sarei più qui prigioniero.

V

Ce sevent bien Angevin et Torain,  
Cil bachaler q'i sont delivre e sain,  
28 Q'engonbrez sui loing d'eus en autrui main;  
Forment m'aidassent mes il ne voient grain.  
De belles armes sont ore vuit li plain  
Por ce qe je sui pris.

VI

32 Mi compaignon qe je amoie e qe j'ain,  
Cil de Chaieu e cil de Percerain,  
Chanzon, di lor q'il ne sont pas certain:  
Q'onques vers els ne oi faus cuer ne vain.  
36 S'or me gerroient trop feront qe vilain  
Tant con je soie pris.

VII

Contesse soer, vostre pris souverain  
Vos saut et gart cil a cui je me claim  
E por cui je sui pris.

VIII

Je nel di pas por celle de Chartrain,  
La mere Loeÿs.

V

Lo sanno bene gli Angioini e i Torenesi, quei  
giovani che ora sono liberi e sani, che mi trovo in  
difficoltà lontano da loro in mano altrui: mi  
vorrebbero davvero aiutare, ma non vedono soldi.  
Ora i campi sono privi di belle armi perché io sono  
prigioniero.

VI

I miei compagni che amavo e che amo, quello di  
Cayeux e quello del Perche, di' loro, canzone, che  
non sono affidabili, ché mai ebbi nei loro confronti  
cuore falso né leggero. Se ora mi attaccassero, si  
comporterebbero da villani, finché io fossi  
prigioniero.

VII

Contessa, sorella, il vostro alto valore sia salvato e  
protetto da colui al quale mi appello e a causa del  
quale sono prigioniero.

VIII

Non lo dico proprio a quella di Chartres, la madre  
di Luigi.

## Note

Benché costituisca una richiesta di pagamento del suo riscatto, la canzone di Riccardo impiega anche i motivi della canzone d'amore, in particolare quelli della "prigione d'amore", come si troveranno più tardi per esempio nella *Prison d'amour* di Froissart, ma che sono già presenti nei trovatori, come in Bernart de Ventadorn, *Non es meravelha s'eu chan* (BdT 70.31), 21-23: *Eu que-n posc mais, s'Amors me pren / e las charcers en que m'a mes, / no pot claus obrir mas merces* [Ma che fare, se amore mi fa prigioniero / e il carcere in cui mi ha gettato / non può aprire altra chiave se non pietà]. Riccardo si serve della lingua della canzone d'amore in tutto il componimento: troverà conforto componendo una canzone (v. 3); il suo cuore è dolente: *N'est pas merveille se j'ai le cuer dolent* (v. 19); evoca il raggiungimento di un accordo in passato: *Si li menbrast de nostre serement* (v. 21), che ricorda il patto raggiunto tra gli amanti richiamato da Guglielmo IX, *Ab la dolchor del temps novel* (BdT 183.1), 19-20: *Enquer me menbra d'un mati / que nos fezem de guerra fi* [Mi ricordo ancora d'un mattino che facemmo di guerra pace]. Alcuni degli errori presenti nei diversi manoscritti, in particolare nella prima *tornada* in Pza e soprattutto f, sono da attribuire probabilmente al fatto che i copisti o i loro modelli abbiano riscritto il testo come canzone d'amore, ignari dei riferimenti politici: za= *Contese soer vestre pris souverain / Vos saut et gart celle por cui mi claim / E por cui je sui pris* [Contessa, sorella, che il vostro alto valore sia salvato e protetto da colei alla quale mi appello e a causa della quale sono prigioniero]; f = *Suer comtesa vostre pres sobeiran / sal Dieus e quart la bella qu'ieu iam tant / ni per cui soy gi pris* [Contessa, sorella, che Dio salvi il vostro altro valore e che protegga la bella che amo tanto e a causa della quale sono prigioniero].

- 1-6 Poiché i primi versi della canzone impiegano i motivi e il lessico della canzone d'amore al v. 3, la lezione *confort* è preferibile a KNOX *effort*: l'amante può cercare conforto nel comporre una canzone poiché, come affermavano i trovatori, la poesia viene dal cuore. Dopo aver lamentato la sua condizione di prigioniero, Riccardo passa al vero motivo per il quale è tenuto in prigione e allo sfondo politico di tale prigionia. Ciò è chiaro alla fine della strofa che accenna al riscatto. Anche questo termine fa parte del motivo della prigione d'amore, ma qui funziona da cardine attorno al quale ruota tutta la poesia giacché, com'è noto, Riccardo sta parlando dell'enorme riscatto preteso per la sua liberazione, che richiese molto tempo per essere raccolto e pagato. Da questo punto in poi la canzone diventa un appello ai suoi sudditi e ai suoi amici per raccogliere la somma richiesta.
- 7-18 Le strofe II e III sviluppano il tema del riscatto e si rivolgono a tutto l'Impero angioino, molte parti del quale si erano ribellate durante l'assenza di Riccardo: gli Inglesi, i Normanni, i Pittavini, i Guasconi; si fanno loro presenti le conseguenze qualora non fosse pagato il riscatto. I manoscritti offrono lezioni diverse ai vv. 14-16: v. 14 = confusione tra *pris* 'prigioniero' e *prisier* 'apprezzare': KNOX leggono *que je ne pris ne ami ne parent* (non apprezzo amico né parente) mentre Riccardo esprime un parere generale, paragonando in sostanza la morte e la prigionia. La lezione di U *que mors ne priset ne amin ne parant* (l'uomo morto non apprezza amico né parente) sembra già un passo verso questa variante; v. 15 = CU *lait* 'lasciare, abbandonare', KNOXza *faut* 'mancare, venir meno'. Concordo con Spetia (1996, p. 113) sul fatto che *faut* può essere errore di lettura per *lait*, con quest'ultimo riflesso nei manoscritti occitani: f *laisson*, P *laissent*; v. 16 = CUPza *ma mort*, KNO *lor (leur) mort*, fX *la mort*. I vassalli di Riccardo sarebbero incolpati se dovesse morire, per cui 'dopo la mia morte', non dopo la loro.

- 19-24 Come accennato sopra, la strofa IV si apre con un verso che ricorda la canzone d'amore, ma subito si passa alla vera ragione per cui il suo cuore è triste che non è il suo turbamento interno, ma quello provocato nelle sue terre da coloro che le avrebbero dovute proteggere mentre lui si trovava lontano al servizio di Dio; *misires* si riferisce a Filippo Augusto, che era il signore di Riccardo per le sue terre in Francia, e il *serement* è il patto di reciproco aiuto siglato dai due re prima e durante la Crociata. Ci sono tracce di italianismi in za: v. 19 *s'eo hai per se j'ai*, v. 20 *terra per terre*. Si potrebbero anche includere *cor* e *mi* in *misires*, ma ambedue sono possibili in francese. Il frammento S comincia al v. 20.
- 21 KNOXza *menbrast* 'se si ricordasse' con l'imperfetto del congiuntivo piuttosto che indicativo come in CU *menbroit* (*manbroit*), o presente nei manoscritti occitani: f *membre*, P *menbra*, S *remenbra*.
- 22 *amdui* 'ambedue' al caso retto come in CKNOUX piuttosto che za *amdeus*; *comunaument* 'insieme' come in fKP, e non *comunement* CNOX(S?), che è probabilmente *facilior*; il termine sarà anche riflesso da U *comunament*.
- 25-36 Le strofe V e VI sono le più problematiche. Innanzitutto l'ordine non è sempre lo stesso; qui si segue l'ordine di CO piuttosto che quello di PSUza, che era forse anche quello di KNX o del loro modello, ma la strofa 6 manca in questi codici. Le due stanze mancano in f, forse (vedi 'Contesto storico e datazione') perché le rime in *-ain* erano difficili da occitanizzare. L'ordine adottato qui sembrerebbe il migliore anche perché la strofa VI costituisce un invio: la canzone deve fare da messaggero ai signori di Cayeux e del Perche, e dunque ha più senso che sia in posizione finale. Per di più la canzone si muove dalle entità più grandi (Inghilterra, Normandia, Poitou, Guascogna) a quelle più piccole, per cui nella strofa V Riccardo si rivolge al cuore dell'Impero Angioino: Angiò e Turenna e poi ai compagni che lo hanno abbandonato, i signori di Cayeux e del Perche (strofa 6). Una volta stabilito l'ordine, la strofa V presenta meno problemi.
- 26 Questo verso presenta una costellazione di varianti: CKNOX *riche*, PS *legier*, U *fort*; za *delivre* 'liberi' sembra migliore perché oppone lo stato di *cil bachaler* a quello di Riccardo, che libero non è. Il frammento S termina con il v. 26, ma include tutta la strofa VI poiché ha l'ordine inverso per queste due strofe.
- 27 PCUza *autrui* 'altrui' piuttosto che KNOX *autre* 'altro'.
- 28 za *bien* per CKNOUX *forment* (P *il*) eliminerebbe la cesura epica piuttosto frequente nel testo; KNUX *ne voient*, C *ne m'ainme*, O *nen oient*, P *no ve un*, za *n'avoient*: il passo è problematico e la lezione proposta qui si basa sulla somiglianza di za e sul fatto che il verbo *veoir* 'vedere' è presente anche in P. Ciononostante, Spetia (1996, p. 128) suggerisce che si potrebbe trattare di un caso di diffrazione *in absentia* e che andrebbe restaurata la lezione *n'envoient* 'non inviano' con un ulteriore riferimento al mancato pagamento del riscatto. Benché questo sia possibile, rimane il problema del senso del verso, se 'mi volessero davvero aiutare' dovrebbero mandare qualcosa, ma l'impressione qui è che non vedono niente, cioè non vedono arrivare il denaro necessario e dunque non sono in grado di aiutare Riccardo.
- 29 Spetia (1990, p. 129), che ha esaminato za da vicino, si sofferma sulla correzione piuttosto complessa nel secondo emistichio di questo verso: *sont ore vuit*] *or*, *r* scritto su *i*, en aggiunto nel margine destro, *s* scritto su rasura, il primo *u* in *uuit* è diventato parte del verbo *sun* con un titulus per segnare la presenza di *n*: "*o[>r] \\en// [-s]u(n)uit*", perciò: *de belles armes or en sun uit li plain*. L'aggiunta di *en* restaura la cesura epica, che il copista non sembra sempre capire, come sopra al v. 28.



31-36 La mancanza della strofa VI in più manoscritti potrebbe dipendere dalla presenza delle due *tornadas* che avrebbero potuto far sembrare superflua questa strofa, tanto più che la morfologia e la sintassi sono piuttosto complesse e non sono state sempre comprese dai copisti. Una prima difficoltà riguarda il caso impiegato per indicare i signori di Cayeux e del Perche: caso retto in PSza *mi compaignon* contro caso obliquo, cioè complemento, in OCU *mes compaignons*. Da un punto di vista strettamente grammaticale, OCU sembrerebbero corretti, con i vv. 31-32 che anticipano *lor* al v. 33. Ciononostante il soggetto implicito della strofa sono i compagni che stanno abbandonando Riccardo, soggetto di *il ne sont pas certain* (v. 33). Pertanto i vv. 31 e 32 sono un caso retto per il verbo al v. 33, oltre a fungere da vocativo, il che giustifica anche l'impiego del nominativo, che è dunque una *lectio difficilior* rispetto al caso obliquo *facilior*. Ciò rientra nello stile della canzone che procede sintatticamente con una continua dislocazione a sinistra all'inizio di ogni strofa: *Ja nus hons* (e non *Nus hons pris ne dira ja sa raison*); *Ce sevent bien*, v. 7 che anticipa il v. 9; *Or sai-je bien*, v. 13; *Ce sevent bien*, v. 25. Tale tratto stilistico raggiunge il punto culminante nella strofa VI che si presenta come un anacoluto, iniziando con l'apostrofe ai signori di Cayeux e del Perche, al caso retto, sostitutivo del vocativo latino, e continuando con un altro soggetto, sempre apostrofato, cioè la canzone, alla quale si appella il poeta per farle portare il suo messaggio. Chi sono coloro ai quali il poeta si rivolge qui? Come succede spesso per i toponimi, i copisti hanno prodotto una serie di varianti. Nonostante tali varianti: *C percheraim*, *O percherain*, *P persarain*, *S perseran* *U porcherain*, za *p[er]cerain*, è chiaro che il testo si riferisce a *percherain*, 'del Perche', una delle aree di frontiera strategiche nella lotta tra Riccardo e Filippo Augusto, a sud-ovest di Parigi tra i territori angioini e francesi. L'altro toponimo è meno certo e ha dato luogo a interpretazioni diverse, molte delle quali basate su *C caheu* e *O chaeu*, presi per 'Caen', considerando *u* errore di lettura per *n*; così, per esempio, in Bartsch 1920, Mary 1967, Goldin 1973, Lepage 1993, Rosenberg-Tischler 1995, Spetia 1996. Eppure Spetia si occupa di *za* che offre la lezione *chaieu*, tradotta 'Cayeux' da Archibald, 1974 nel glossario riferito a quel codice. Quest'ultima interpretazione è data da editori precedenti come Paris-Langlois 1897, oltre che da Gillingham 1999 nella sua biografia di Riccardo. Un ulteriore suggerimento, offerto da Leroux de Lincy 1841 è 'Cahors'. L'interpretazione corretta deve essere 'Cayeux' e il testo qui fa un riferimento preciso alla situazione politica contemporanea. Mentre Riccardo era lontano, Giovanni e Filippo Augusto si diedero da fare per minare la base dei suoi sostenitori: c'erano disordini in Normandia, Tolosa e Angoulême si erano ribellati. Preoccupato per la sorte del suo regno, Riccardo si appella al cuore dell'Impero angioino: v. 25 *Angevin et Tourain*, sperando che continuino ad appoggiarlo, ma era anche importante che rimanessero leali i signori sulle frontiere, poiché alcuni, in seguito alle voci diffuse da Giovanni che Riccardo non sarebbe mai tornato, avevano cambiato campo, tra cui lo strategico castello di Gisors. Due altri signori con feudi sulle frontiere, la cui lealtà non era più certa, erano Goffredo del Perche e Guglielmo di Cayeux, che erano stati compagni d'armi di Riccardo durante la Crociata. Per di più Goffredo era sposato con la nipote di Riccardo, Matilde di Sassonia, e Riccardo sarebbe stato toccato in modo particolare da una sua defezione. È sulla base di questi riferimenti piuttosto precisi che Gillingham (1999, pp. 239-243) ha datato la canzone alla primavera del 1193. Così la scelta più ovvia è Cayeux come traspare da *za chaieu*, di cui sono affini PS *chail*, dove *ll* potrebbe essere errore di lettura per *u*, e *U cahuil*. Un simile errore è presente anche nella tradizione manoscritta dell'*Histoire de l'Empereur Henri de Constantinople* di Henri de Valenciennes, dove *chaeu* 'Cayeux' è sostituito da *kaen* in uno dei manoscritti, ma in quel caso è sicuro che il toponimo è Cayeux (Schirato 2012, p. 188). Infine, è probabile che Riccardo non si rivolga genericamente agli uomini di Cayeux e del Perche al plurale, ma specificamente a Guglielmo di Cayeux e Goffredo di Perche, che rispondono esattamente alla descrizione dei compagni fedeli la cui lealtà vacilla. Così, *cil* in PSza va letto come nominativo singolare, com'è in antico francese ma non in occitano, piuttosto che caso obliquo plurale: OU *ces* o C *ceaulx*, che risulta dunque *facilior*.

37-41 Le due *tornadas* si rivolgono alle due sorellastre di Riccardo, figlie di Eleonora d'Aquitania e di Luigi VII di Francia. La prima è indirizzata a Maria di Champagne, con la quale Riccardo aveva buoni rapporti, e il cui figlio, Enrico II di Champagne, aveva appoggiato per fargli ottenere la corona di Gerusalemme dopo la morte di Corrado di Monferrato nell'aprile 1192. La seconda si rivolge ad Alice di Blois, con la quale non aveva buoni rapporti. Il figlio di Alice, Luigi I di Blois, conte dal 1191, era nemico di Riccardo e aveva accettato la signoria del Vendôme a gennaio 1194, regalatagli da Giovanni in un momento in cui quest'ultimo cedeva parti dell'Impero angioino per dimostrare la sua fedeltà a Filippo Augusto. Ambedue le *tornadas* mancano in K e sono state aggiunte da un'altra mano più moderna in U. Ancora una volta la morfologia e la sintassi della prima tornada sono complesse e hanno portato a interpretazioni erranee da parte dei copisti. La struttura è simile a quella della strofa VI, in questo caso con due complementi, con il nominativo *Contesse suer* (e non *seror*) che anticipa l'oggetto indiretto *vos*. Come commenta Spetia (1996, p. 114), "è plausibile riconoscere in *vostre pris souverain* il complemento oggetto e in *vos* un dativo etico dipendenti dalla dittologia sinonimica *sault et gairt*, il cui soggetto è *cil*", riferito all'imperatore Enrico VI. Come accennato prima, Pza e soprattutto f hanno spostato il significato della *tornada* verso quello di una canzone d'amore di modo che *cil* è diventato: za *celle* e f *la belle*, mentre in fP l'appello è rivolto a Dio perché salvi l'alto valore della contessa: *sal dieus* (P *deus*). Italianismi in za v. 37 *vestre*, v. 38 *mi*. La seconda *tornada* è l'unica strofa della canzone in cui cambia il *mot refrain* da *pris* a *Louis*, cosa che sembra sottolineare il dispiacere causato a Riccardo dal tradimento del nipote. Al v. 41 il nome *Loeys* dovrebbe contare 3 sillabe come probabilmente in C *loweis*, OX *loeys*, forse N *looys* (U *loweiis* è aggiunto da mano più moderna), mentre fPza leggono *loys* (2 sillabe), con f che corregge: *la maire de loys*.

## Testo

Charmaine Lee, 2015.

## Mss.

Canzonieri francesi (7): C 103v-104r ( *li rois richar* ), K p. 398, N 180ra-180va, O 62va-63r, U 104va-105r, X 252rb-252vb, za 137r; Canzonieri occitani (3): f 43v ( *lo rei Richart* ), P 22rb ( *Reis Rizard* ), S 1 ( frammento: 1437 Catalogo della biblioteca della famiglia d'Este: "Libro uno chiamato re Riçardo, in francexe", si riferisce a S?).

## Metrica, prosodia e musica

10aaaaa6b (MW 73,1 = Frank 17,1); 6 *coblas doblas* e due *tornadas* di 3 e 2 versi; rima a: -on , -ent , -ain , rima b = *mot-refranh* : *pris* ; cesura epica ai vv. 5, 9, 10, 19, 22, 28, 29, 35. Melodia in CKNOX. *Sirventes-canso* : il poema è a volte indicato come una *rotrouenge* , una forma musicale basata su una struttura di 4 o 5 versi monorimi, solitamente decasillabi, seguiti da un *refrain* . Questa forma è simile alla *chanson de toile* e anche al verso epico e può includere, come nel caso presente, esempi di cesura epica. Quella di Riccardo non è un'autentica *rotrouenge* poiché il *refrain* è semplicemente la ripetizione alla fine di ogni strofa della parola-rima *pris* (con l'eccezione della *tornada* finale).

## Edizioni precedenti

Leroux de Lincy 1841, I 50-59; Tarbé 1862, 114-117; Brakelmann 1870-1891, 222-224; Paris-Langlois 1897, 283-286; Bartsch 1920, 161-162; Gennrich 1925, 20-22; Spanke 1925, 201-203; Pauphilet 1952, 841-842; Spaziani 1954, 36-38; Gennrich 1955-1956, I 12-15; Gennrich 1958, 6-7; Mary 1967, I 232-233; Goldin 1973, 376-379; Archibald 1974, 149-159; Bec 1977-1978, II 124-125; Rosenberg-Tischler 1981, 195-198; Alvar 1982, 238-241; Collins 1982, 73-74; Dufournet 1989, 96-99; Spetia 1990,

128-129; Lepage 1993, 907-910; Rosenberg-Tischler 1995, 380-385; Spetia 1996, 108-111 ('Occitan' text: Achard 1785-1787, 379; Raynouard 1816-1821, IV 183-184; Mahn 1846, I 129; Riquer 1975, II 725; Lepage 1993, 907-910).

## Analisi della tradizione manoscritta


La tradizione manoscritta è complicata dal fatto che il testo è trasmesso da canzonieri francesi e occitani, inducendo gli studiosi a discutere se Riccardo abbia scritto una o due versioni. Oggi è generalmente accettato che il poema sia stato scritto in francese e che la lingua sia stata occitanizzata dai canzonieri trobadorici PSf e dai loro modelli. Lo confermano l'analisi della lingua e delle rime, così come il paragone con il sirventese *Daufin, je-us voill derainier* (BdT 420.1) indirizzato al Delfino d'Alvernia e trasmesso unicamente da canzonieri occitani. Il mito di una redazione occitanica sembrerebbe risalire a Jean de Nostredame, che aveva accesso al solo f, dove le due strofe finali mancano. Riquer (1975) e Bec (1977-1978) ritengono che Riccardo abbia eliminato queste strofe dalla versione "occitana" perché esse erano indirizzate in modo specifico ai suoi vassalli francesi. Tuttavia esse sono presenti in P e S, anche se in modo frammentario in quest'ultimo, a causa di una lacuna materiale. In ogni caso, queste strofe risultano problematiche in tutti i manoscritti, dal momento che il loro ordine varia ed esse non sono sempre entrambe presenti. Oltretutto, per quanto riguarda i canzonieri occitani, esse costituiscono un problema perché le rime in *-ain* non possono essere occitanizzate in tutti i casi, cosa che potrebbe spiegare perché siano state omesse da f, il più "occitanico" di tutti i manoscritti. La canzone di Riccardo, quindi, è in francese, ma è stata copiata in manoscritti occitani che, almeno per quanto riguarda P e S, rivelano tracce di un'influenza francese (Avalle 1961, pp. 120-121; Borghi Cedrini 2004, p. 29; Noto 2003, pp. 35-36). Inoltre, eccettuati KNOX, tutti gli altri manoscritti mostrano qualche oscillazione tra le tradizioni francese e occitana: za è un raro caso di raccolta trovierica copiata in Veneto, dove sono stati compilati numerosi canzonieri occitani, mentre C e U, canzonieri francesi, contengono anche alcune canzoni occitane e costituiscono i canzonieri occitani ζ e X. L'analisi della tradizione manoscritta conferma la ricognizione fondamentale di Spetia (1996), che identifica tre famiglie di testimoni: CU, KNOXza, fPS, postulando tuttavia una contaminazione tra za e le fonti di KNOX e PSf (1996, p. 112). Piuttosto che una contaminazione, però, le letture di za divergenti da KNOX e condivise a seconda dei casi con C o fP(S) sembrano supportare la sua tesi secondo la quale za occuperebbe una posizione più alta nello stemma codicum rispetto agli altri manoscritti e che potrebbe posizionarsi su un ramo a parte rispetto allo stemma di Schwan (1993, pp. 257-272; 1996, p. 113). La presente edizione è basata su za.

## Contesto storico e datazione

Lo spunto storico della canzone, chiamata a volte *la rotrouenge du prisonnier* è ovviamente la cattura di Riccardo nel dicembre 1192, durante il viaggio di ritorno dalla terza crociata, e la conseguente prigionia. Com'è noto, nell'ottobre 1192 dopo aver conquistato Acri, Arsuf e durante l'occupazione di Jaffa, Riccardo decise improvvisamente di tornare a casa, indotto probabilmente a questa decisione dagli intrighi che stavano coinvolgendo il suo regno. Al momento di partire per la crociata nel settembre 1189, Riccardo era stato incoronato re d'Inghilterra da poco. Egli aveva lasciato il governo del regno al fratello Giovanni, offrendogli terre in Inghilterra e la contea di Mortain in Normandia per cercare di tenere a freno le sue ambizioni, ma Giovanni iniziò presto a tramare contro il fratello, soprattutto dopo che Filippo Augusto, che aveva lasciato la crociata l'anno precedente, fu di nuovo in Francia e poté sfruttare il vantaggio della situazione. Tutto ciò malgrado un accordo con Riccardo secondo il quale nessuno dei due avrebbe attaccato gli interessi dell'altro mentre uno di loro o entrambi erano assenti per servire la causa di Dio.

Essendo stato informato del fatto che Raimondo VI di Tolosa e altri baroni della Francia meridionale,





attraverso le cui terre sarebbe dovuto passare, si erano sollevati contro di lui, egli scelse di non passare per Marsiglia come aveva fatto nel viaggio di andata verso la Terra Santa, ma di risalire l'Adriatico, sperando di poter tornare attraverso la Germania, dove sarebbe stato sotto la protezione di suo cognato, Enrico il Leone. Tuttavia un naufragio davanti alla costa istriana lo costrinse a proseguire via terra dove, nonostante fosse camuffato probabilmente da mercante, fu catturato dal duca d'Austria, Leopoldo di Babenberg. Sembra che Leopoldo gli serbasse rancore o perché credeva che Riccardo gli avesse mancato di rispetto all'assedio d'Acri, o perché Riccardo, dopo aver conquistato Cipro, aveva tenuto prigionieri il principe Isacco Comneno e sua moglie, che erano imparentati con Leopoldo, oppure ancora perché attribuiva a Riccardo la responsabilità dell'assassinio di Corrado di Monferrato nell'aprile 1192. Nel febbraio dell'anno seguente, Leopoldo, che era anche al corrente dei contrasti di Riccardo con l'imperatore circa la successione siciliana, lo vendette a Enrico VI. Riccardo trascorse circa un anno e mezzo in cattività spostandosi da una prigione all'altra, da Dürnstein sul Danubio, attraverso Speyer fino a Trifels nella valle del Reno, partecipando ad assemblee per discutere il suo caso a Regensburg, Speyer, Worms e Mainz. Qui egli fu finalmente liberato il 4 febbraio 1194, dietro il pagamento di un riscatto di 100.000 marchi e la promessa di altri 50.000. Durante la primavera del 1193 Riccardo fu a Trifels, dove le condizioni sembrano esser state piuttosto dure, al punto di spingerlo a scrivere diverse lettere di rimostranza. Il poema, secondo quanto sostiene Gillingham (1999, pp. 239-243) si adatterebbe a questo contesto e quindi la data più probabile è la primavera del 1193. *Ja nus homs pris*, pertanto, non è tecnicamente una canzone di crociata, ma piuttosto una canzone del periodo successivo alla terza crociata, una richiesta di pagamento di un riscatto.